

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

Papiri greci e latini (= Pubblicazioni della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto), vol. XII, fasc. I, nn. 1223-1271 a cura di MEDEA NORSA (con 3 tavole fotocolografiche), Firenze, Caldini, 1943.

Vede ora la luce, malgrado le difficili condizioni attuali, l'atteso primo fascicolo del nuovo volume dei PSI. edito con la consueta diligenza da Medea Norsa; è mancata la collaborazione di Girolamo Vitelli, di cui è ricordo nella accorata prefazione dell'A. e in una bella fotografia del Maestro seduto ancora al tavolo di lavoro e intento a decifrare con la lente un difficile scritto su papiro, richiamo affettuoso ad un'antica consuetudine di comune fatica, consuetudine che purtroppo non potrà più rinnovarsi.

Il volume ci presenta 48 papiri di cui 12 erano già stati una prima volta pubblicati in *Aegyptus* 15 (1935), in *Studi Ital. Filol. class.* 9 (1932) e 12 (1935), e in *Annali della R. Scuola Normale di Pisa* 1934 e 1937; il sistema dell'edizione è il consueto, breve presentazione del documento, lettura e trascrizione accuratissime, brevi note fra le più assolutamente indispensabili. Il tutto curato con quella diligenza e quella precisione che era consuetudine nel Vitelli e che la Signorina Norsa aveva appreso alla perfezione e che ora degnamente continua sulle orme del Maestro.

Tre magnifiche tavole fotocolografiche rappresentano anch'esse degnamente la tradizione delle edizioni papirologiche fiorentine.

In altra parte del fascicolo do l'elenco completo dei singoli documenti: qui mi limito a qualche osservazione su alcuni papiri che ad una prima lettura hanno richiamato in modo particolare la mia attenzione.

Il papiro n. 1227 è una scheda di censimento dell'Antinoite, di quelle che ho avuto più volte occasione di studiare e commentare (1); ne erano

(1) Pubblicazioni Univ. Catt. Sez. III vol. I (1923); *Aegyptus* 3 (1922) pp. 341 segg.; *Rend. R. Ist. Lomb.* 55 fasc. XVI-XX (1922); PMed. I 2 pp. 13 segg.; *Rend. R. Ist. Lomb.* 1931 pp. 551 segg.; *Atti Congr. Stud. Probl. Popol.* 1932; *Aegyptus* 12 (1932) pp. 346 segg.; *Scritti in onore di B. Nogara* 1937 pp. 45 segg.



note altre due una del medesimo anno 188^P (POxy. VIII 1110) e una del 215/6^P PRein. I 49 (= Chr. W. 207), citate naturalmente anche dalla Norsa. Conviene notare che i due documenti erano grandemente lacunosi, mentre il nuovo papiro ora edito è completo. Disgraziatamente però è un ἀντίγραφον soltanto e, come credo accada di tutti gli ἀντίγραφα, è probabilmente abbreviato; tanto è vero che mentre le altre due schede di censimento dell'Antinoite sono accompagnate dal giuramento, questa ne è priva. Anche qui, caso particolare ad Antinoe, la scheda è diretta a tre funzionari ἀρεθύντες πρὸς τὴν κατ' οἰκίαν ἀπογραφὴν, ma mentre negli altri due papiri noti è specificato che lo sono per le ἀπογραφὴ τοῦ β. γράμματος della città, qui tale specificazione manca, forse per la riduzione voluta da chi redigeva la copia. Tra costoro è anche un νομάρχης Ἀντινόου πόλ(εως) (non intendo perchè qui si voglia ridurre la lettura ad Ἀντινόου {πολ}).

Mancano nel documento nuovo indicazioni che si riferiscano alla autenticità della copia come ad esempio in Chr. W. 208.

Il n. 1229 è la dichiarazione giurata di 14 δημόσιοι ὀνηλάται di Χοινῶσις nell'Eracleopoli, notevole per vari rispetti; anzitutto per la menzione di una località raramente ricordata (v. Preisigke, *Wörterb.* III s. v. già citato dalla Editrice), quindi per la data del 217 e la menzione del primo anno di principato di Opellio Macrino di cui sono noti solo tre altri papiri: PStrassb. I 2_{5, 14}; POsl. II 25₂₅; SB. V 8061 (aggiungerei ad εὐτυχῶς nel rigo seguente σεβαστοῦ che segue sempre nella titolatura di questo imperatore); in terzo luogo il papiro mi pare notevole perchè è, se non erro, l'unico esempio di testo di questo genere che rechi il giuramento.

Al n. 1223 è incorso un errore di stampa nella datazione 323-324^P invece che 223-224^P come sta scritto; non intendo però nella n. 8 l'espressione « quantunque il nostro papiro sia meno antico del secolo III ». In questo stesso papiro la Sig na Montevicchi mi fa giustamente osservare un'ulteriore prova a sostegno della teoria del Wenger, ormai accettata da molti, circa il γάμος ἔγγραφος ed ἄγραφος; evidentemente qui la differenza è fatta consistere solo nell'esistenza o meno di un contratto scritto.

Il n. 1235 ci rivela una banca sconosciuta di Ossirinco dove ne erano note non meno di 16 (cfr. *Aegyptus* 18 (1938) pp. 260-264), sotto il nome di Διόσκορος τοῦ Πανσιρίωνος nel IP accanto alla più nota del Serapeo; essa è una banca κολλυβιστική; talè specificazione appariva già ad Ossirinco ma solo nel III^P (POxy. XII 1411₄ del 260^P) e nel IP solo finora nell'Arsinoite e nel Coptite (cfr. Ar. Calderini, *Nomi di banche e di banchieri nell'Egitto greco-romano*, in *Et. dédiées à la Mém. d'A. Andreaès*, Atene 1939, pp. 7-8 dell'estr.).

Il n. 1239 è il documento di vendita di una terza parte di casa del 430^P, a cura del monaco Aur. Biktor; fu già pubblicato in *Aegyptus* 15 (1935) pp. 224 segg.; ma più tardi esso fu considerato dalla suora Barison, in *Aegyptus* 18 (1938) pp. 140; il rimando al lavoro complessivo sulla attività dei monaci egiziani non sarebbe stato superfluo. In questo

papiro a l. 11 vedo poi che l'Editrice non ha considerato la molto probabile ipotesi della Sig na Montecchi (*Aegyptus* 21 (1941) p. 139 n. 1) τὰ Βίκτηρος in luogo di Ταβίκτηρος, osservando che Βίκτηρος è il compratore.

Nel n. 1245 ho notato con l'Editrice la cancellazione del nome di Geta per la *damnatio memoriae*, nè mi meraviglio che la cancellazione non sia avvenuta nel n. 1245, perchè questo è il caso più frequente, come avrò occasione di dimostrare nelle mie note ancora inedite in continuazione di *Aegyptus* 20 (1940) pp. 315 segg.

Nel n. 1259, difficilmente κραμβοκέφαλος avrà il significato che l'A. gli attribuisce e che in Aristofane non può avere: qui sarà da tradurre in senso più urbano « testa fine » o qualcosa di simile: v. ΗΕΣΥΧ., κράμβος γέλως e lo *Schol. ad Aristoph. equit.* 539: κραμβοτάτου· ξιδυτάτου ξηροτάτου ecc.

Il n. 1266 era già stato pubblicato dalla stessa Editrice in *Ann. R. Scuola Normale Pisa* 1941 pp. 164-70, in più con una bellissima tavola fotocollografica.

ARISTIDE CALDERINI

SCHARFF AL., *Die frühkulturen Aegyptens und Mesopotamien* (= *Der alte Orient* 41), Leipzig, Hinrichs, 1941.

Sono all'ordine del giorno, in seguito soprattutto agli scavi nuovi non solo d'Egitto, ma anche e soprattutto di Mesopotamia, e ancora di Siria, di Fenicia, e di Palestina, le discussioni continuamente rinnovate sopra gli influssi reciproci della civiltà Egiziana su quella Mesopotamica e viceversa, e gli studiosi si sono divisi il campo fra quelli che danno la priorità alla prima e quelli che sostengono il primato della seconda. Lo Scharff, l'eminente Maestro di Egittologia della cattedra di Monaco di Baviera e ben noto conoscitore della preistoria e del periodo arcaico d'Egitto, raccoglie in questo pregevole libretto quanto egli ebbe ad esporre in una conferenza tenuta la prima volta a Kassel nel 1940, e la commenta con più di una sessantina di illustrazioni raccolte parte nel testo e parte in dodici nitidissime tavole. Dopo una breve introduzione per impostare il problema, e dopo di avere passato in rapida rassegna i principali luoghi di scavo, così dell'Egitto come della Mesopotamia, di questi ultimi anni, l'A. studia anzitutto i vasi manicati di Palestina e d'Egitto per scoprire le più antiche relazioni fra questi due paesi, che si sarebbero iniziati nel secondo periodo della civiltà di Negada, e avrebbero segnato il primo allacciarsi dei rapporti fra Egitto ed Asia Minore. Segue l'esame comparativo della ceramica fra Egitto e Mesopotamia, in particolare dei vasi di pietra, e di vari tipi di rilievi su mazzuoli, palette, vasi, di varia qualità coi leoni, con gruppi antitetici, ecc., sui sigilli a rullo, sulla plastica a tondo, e si conclude affermando anzitutto l'indipen-